

DA TOBRUCH A SAN PAOLO DEL BRASILE

Fabio Vaccarezza

Nel suo giorno libero dal servizio il tenente Carlo de Silva era andato a Tobruk. Appoggiato al muretto del porto aveva guardato le navi passare in lontananza, ricordando quando, due mesi prima, con un folto manipolo di camicie nere della MMVV, era stato imbarcato a Napoli con destinazione Libia. Si riscosse ricordando che doveva assolutamente spedire la lettera e i documenti che aveva in tasca. La missiva era indirizzata allo zio Rudolph de Silva che da molti anni viveva a San Paolo in Brasile.

Risalito sulla camionetta, aveva percorso Via Roma (Fig.1), fiancheggiato piazza San Francesco d'Assisi e imboccato la strada a sud di Tobruk che collegava la cittadina a El Adem dove era acquarterata la IV divisione libica CC NN "3 GENNAIO", divisione d'élite già presente in Africa orientale dagli anni Trenta (Fig.2). Mentre attraversava la nuova rotabile litoranea (Fig.3) che collegava Tobruk a Bengasi e Tripoli, il giovane e focoso tenente immaginò di percorrerla al volante di una Lancia fiammante con a fianco la cugina Vittoria.

Mezz'ora dopo accostò alla casamatta dove aveva sede l'ufficio di posta da campo della divisione. All'interno un caporale lo riconobbe e scattò sull'attenti. Prese la busta che il tenente gli tendeva, la soppesò e chiese se voleva spedirla per raccomandata. Il tenente assentì con il capo e aggiunse: "Mio zio è un collezionista, fai una bella affrancatura". "Signorsì, signor tenente - rispose il giovane militare - ho giusto qui l'ultimo foglio della serie del centenario delle ferrovie e visto che il porto, per via del peso, è tre volte la tariffa base per il Brasile e che c'è anche il diritto alla raccomandazione il totale è... - incominciò a scarabocchiare dei conti su un pezzo di carta - sono 4,25 lire!"



Fig.1 - Cartolina dell'epoca che illustra Via Roma a Tobruk.



Fig.2 - Cartolina della 4ª Divisione Camicie Nere "3 Gennaio" con la cartina del Corno d'Africa. La cartolina augurale è indirizzata a Bologna affrancata con francobollo dell'Eritrea da cent.20 annullato "POSTA MILITARE *104*" in data 12.12.1935.

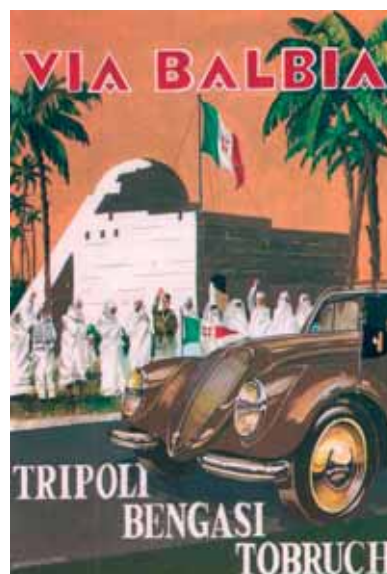


Fig.3 - Il 15 marzo del 1937 fu inaugurata la Litoranea Libica. Il 28 giugno 1940 il fuoco amico della contraerea abbatté l'aereo del governatore Italo Balbo. Da allora la Litoranea fu ribattezzata "Balbia".

Mentre il tenente estraeva il portafoglio, sulla busta venivano apposti un blocco angolare di 5 valori del 50 centesimi della serie emessa nel 1939, seguiti da un esemplare da 20 centesimi color carminio e dall'1,25 lire azzurro. Mancavano ancora 30 centesimi per completare l'affrancatura e allora sulla busta vennero aggiunti due francobolli da 71/2 centesimi e uno da 15 della serie imperiale. Applicata la targhetta di raccomandazione, il caporale completò l'opera con il timbro lineare di "POSTA MILITARE *304*" e stampigliò sette nitidi annulli con il guller con la stessa scritta e la data del "1-6-40-XVIII" (Fig.4).

"Guardi che meraviglia, signor tenente, suo zio resterà incantato". Carlo de Silva sorrise, pagò l'importo, e ringraziò.



Fig.4 - Fronte della raccomandata dalla "POSTA MILITARE *304*", da Tobruk a San Paolo del Brasile, affrancata per 4,25 lire con francobolli dell'emissione del 1939 per il centenario delle ferrovie ed esemplari della serie imperiale, tutti annullati il 1° giugno 1940.

Nove giorni dopo, esattamente la mattina del 10 giugno 1940, Mussolini dichiarò guerra a Francia e Inghilterra e nei 3 anni successivi Tobruk (o meglio Tobrukh, come si scriveva all'epoca in quella lontana colonia) fu sede di aspre battaglie, di sconfitte e riconquiste, con tanti morti... troppi morti.

Da allora si sono perse le tracce del tenente Carlo de Silva.

Quello che ci resta, 75 anni dopo, è un reperto postale estremamente interessante che ci ricorda un giovane tenente del Corpo delle Camicie Nere e un giorno della sua vita, ricostruito con un pizzico di fantasia, e che ci illustra un lungo percorso verso l'America del Sud di un raro documento. Infatti quella lettera fu una delle ultime che riuscì a oltrepassare, via nave, lo stretto di Gibilterra prima che fosse chiuso ai piroscafi italiani.

Seguiamo ora l'iter della nostra busta che era stata annullata il 1° giugno 1940.

Poiché dal 23 maggio era stato vietato l'approdo a Tobruk sia alle navi commerciali che a quelle di diporto, è molto probabile che la lettera sia stata imbarcata su una nave militare che assicurava il collegamento della Libia con Napoli. Arrivata al porto del capoluogo partenopeo il 5 giugno, fu subito consegnata all'ufficio postale ferroviario. Lo attesta il bollo della 2ª Sezione delle Raccomandate "NAPOLI FERROVIA / -5.6.40.XVIII-" impresso al verso (Fig.5).



Fig.5 - Verso della busta intestata "COMANDO 4ª DIVISIONE CC. NN. / '3 GENNAIO' LIBICA", con 5 annulli tondi e uno in cartella, oltre al mittente "Ten. Carlo de Silva" e al timbro lineare di "POSTA MILITARE *304*".

Con il treno la lettera è giunta a Genova all'una di notte (bollo "GENOVA / FERROVIA / RACCOMANDATE / 6.6.40-1") documentando come la Posta operasse sino a tarda ora.

Il giorno seguente, per il collegamento dell'Italia con le Americhe, erano previste due navi: il famoso "Rex", vanto della Società Italia di Navigazione per avere vinto il "Nastro Azzurro" nel 1933, ed il più modesto piroscafo "Istria".

Il "Rex" salpava anticipando di cinque giorni la partenza inizialmente programmata per il 12 giugno lungo la rotta Genova-New York.

L'"Istria", partendo nella tarda serata del 7 giugno 1940, doveva raggiungere il Sud America, via Cuba, dopo aver fatto scalo a Barcellona e Cadice.

È probabile che la lettera sia stata imbarcata sull'"Istria" perché se avesse viaggiato sul "Rex" e fosse giunta a New York per poi proseguire per il Brasile sicuramente avrebbe presentato una bollatura di transito statunitense.

Analizzando la rotta che il piroscafo doveva tenere è lecito supporre che fosse giunto all'altezza dello Stretto di Gibilterra nella primissima mattina

del 10 giugno, poche ore prima della dichiarazione di guerra. Per questo il presidio britannico di Gibilterra non bloccò i marinai italiani dell'“Istria” che passarono “per il rotto della cuffia”.

Ma dopo la dichiarazione di guerra la traversata dell'Oceano diventava pericolosa, occorreva evitare di essere avvistati da una nave della formazione britannica di certo avvisata dall'Ammiraglio di Londra sulla nuova situazione. Probabilmente la valigia postale, imbarcata sull'“Istria”, fu depositata ad un ufficio marittimo italiano o spagnolo del porto di Cadice con lo scopo di farla proseguire con un piroscafo neutrale. Infatti il tragitto che normalmente veniva coperto in otto giorni questa

volta ne richiese ben oltre dieci. Lo confermano il bollo circolare di arrivo impresso dalla Posta marittima brasiliana al verso, con la data del 16 luglio e la bollatura rettangolare della 2ª sezione delle Caselle Postali di San Paolo impressa il giorno dopo “17 JUL 1940”.

Comunque si sia svolto il viaggio, questa lettera, con le sue vicissitudini, racchiude un poco di storia italiana e testimonia quanto forte sia il legame tra la Storia Postale, con le sue tariffe, percorrenze e tempistiche, e la Storia del passato.

L'autore ringrazia Edoardo P. Ohnmeiss per l'attenta ricostruzione del percorso della lettera. ■